

Destinazione Italia. Misure solo al Sud

Caos sulle coperture per ricerca e digitale

Carmine Fotina
 ROMA

ANCORA nessuna certezza sul clamoroso buco di copertura che si è aperto per il decreto Destinazione Italia. Alcune delle misure principali - credito d'imposta per la ricerca, bonus per le Pmi digitali e per l'acquisto di libri - al momento non si applicherebbero al Centro-Nord, perché la copertura individuata a valere sui fondi strutturali 2014-2020 può essere utilizzata solo nelle Regioni «in transizione e meno sviluppate», ovvero Sardegna, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (si veda il Sole 24 Ore del 10 gennaio). Un'autentica grana per il governo chiamato a seguire l'iter di conversione in legge del decreto, all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera.

La soluzione sulla carta più semplice, rivedere l'accordo siglato dal ministro della Coesione territoriale Carlo Trigilia con i presidenti delle Regioni, è anche quella più difficile da mettere in pratica. I governatori non sembrano disposti a concedere le proprie risorse per mettere una pezza a quello che rischia di rivelarsi un duro colpo al lavoro avviato dall'esecutivo sull'attrazione degli investimenti esteri. Se non si riuscirà a rimodulare i Programmi nazionali, toccherà cercare una copertura alternativa. In quest'ultimo caso, tra le ipotesi valutate in ambienti parlamentari c'è anche l'utilizzo di risorse nazionali attualmente impiegate sia dal Mise sia dal Miur per incentivi a bando (quindi non automatici come la leva fiscale).

Il credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo (anche se limitato al 50% dell'importo incrementale) è probabilmente la misura di maggiore peso del decreto e sarebbe un paradosso se restasse inattuabile proprio


nelle Regioni a maggiore capacità di investimento. Per ottenere il via libera dalla Ragioneria, lo Sviluppo economico aveva dovuto inserire a copertura 600 milioni nel triennio 2014-2016 da reperire nell'ambito del Programma operativo gestito dallo stesso ministero. Lo stesso meccanismo era stato adoperato per coprire con 50 milioni il credito d'imposta del 19% per l'acquisto di libri e con 100 milioni i voucher per le Pmi che acquistano software, hardware, sviluppano soluzioni di e-commerce o si connettono alla banda larga (in alternativa le aziende possono

LE IPOTESI DI SOLUZIONE

Rimodulazione dei programmi Ue o risorse nazionali attingendo ai bandi. Il bonus innovazione vale 600 milioni nel triennio

usufruire di un credito d'imposta per collegamenti all'ultra-broadband).

Le audizioni che si sono svolte in commissione dimostrano comunque che i nodi non si esauriscono alle coperture. Rete imprese Italia, in rappresentanza dei carrozzieri, ribadisce la netta contrarietà alla norma che renderà sempre più prevalenti le riparazioni presso officine convenzionate con le compagnie assicurative. In materia di energia, si registra il netto no dell'Authority al trasferimento in bolletta degli incentivi per la costruzione di una centrale a "carbone pulito" nel Sulcis, in Sardegna. Gli incentivi verrebbero coperti con un aggravio delle tariffe elettriche, per 60 milioni l'anno. Boccia dall'Authority anche la riforma della tariffa bioraria.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

